



# le Réveil social



N° 8 novembre '84  
3ème année - Nouvelle série  
200 lire  
Expédition abonnement  
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficace; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du  
SAVT Syndicat Autonome  
Valdôtain des Travailleurs

## Cambia il nome ma le politiche aziendali non cambiano

LA SITUAZIONE DELLA COGNE: OTTOBRE '84  
di Roux FELIX



### Deltasider s.p.a. acciai lunghi speciali

Dal 1.10.84 la Nuova Sias è stata incorporata nelle acciaierie di Piombino formando la Società DELTASIDER, che è stata strutturata in tre divisioni generali: la prima è la divisione Acciai Speciali con capofila la Cogne che comprende la Sadea, Vittuone, Scafati e la Breda; la seconda è la divisione Acciai da Costruzione, con capofila le Acciaierie di Piombino; la terza è la divisione Prodotti Mercantili con capofila San Giovanni Valdarno, che comprende Porto Marghera.

Nella Deltasider sono pure incorporate come associate la IAS di Torino e la DERIVER. La costituzione di questa nuova Società comporta per lo stabilimento di Aosta una ulteriore perdita decisionale sia per quanto riguarda lo sviluppo impiantistico e produttivo e sia per quanto riguarda il settore commerciale, in quanto la sede Direzionale si troverà presso le Acciaierie di Piombino, con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

Gli investimenti previsti per lo Stabilimento di Aosta: a) il raddoppio della colata continua; b) ultimazione acciaieria alta lega (i forni VIM, VAR, ESR.); c) il TT4 (trattamenti termini n° 4); d) rimodernamento dei Treni Minori «vecchi» (TPM), non vengono portati avanti, anzi vi è stata la conferma di una diminuzione dei volumi produttivi degli Acciai da Costruzione legati (forno nuovo UHP) di circa 20.000 tn. annue, con minor utilizzo degli impianti a valle: laminatoi, finiture, trattamenti.

I programmi produttivi prevedono per lo stabilimento di Aosta le seguenti produzioni di acciai:  
1) Acciai da Costruzione legati ton. 225.000 circa (forno UHP nuovo);  
2) Acciai Inox ton. 98.000 circa (forno IT + AOD);

3) Acciai rapidi Alta Lega ton. 17.000 circa;  
TOTALE 340.000 annue.

Appare chiaro quindi l'enorme importanza che la fabbricazione degli Acciai da Costruzione Legati ad Aosta visto le nostre capacità degli impianti non solo di fusione ma delle successive lavorazioni.

Pertanto il mantenere certi volumi produttivi di Acciai da Costruzione ha una influenza notevole sulla sopravvivenza dello stabilimento Cogne in quanto se ciò non avvenisse è scontata la chiusura dei reparti a valle, con ripercussioni enormi sui livelli occupazionali!

La competitività di Aosta inoltre deriva dal minor costo della energia per la fabbricazione degli acciai, ad esempio tra Aosta e Iorino (IAS) vi sono circa 30 Lire al Kg. di differenza a vantaggio della Cogne dovute all'energia. Pertanto se questo vantaggio viene a cadere le possibilità di una chiusura di Aosta diventano maggiori.

Il sindacato, cosciente dell'importanza che può avere il fattore energia a prezzi competitivi per il mantenimento dell'assetto industriale valdostano ed in particolare per la «Cogne», ha proposto la creazione di una società mista comprendente Finsider-IRI, Enel e Regione, per impedire il passaggio totale della centrale di Chavonne all'Enel e conservare una quota di energia elettrica a basso costo per la Cogne.

Diventa però importante conoscere fino in fondo se la Deltasider è disponibile a mettere anche lei una quota di capitale per la creazione di questa Società e quali garanzie darà per il mantenimento degli occupati in Valle, o se è solo uno strumento per far tirare fuori i soldi dalla Regione e dallo Stato per poi scaricarsi di ogni responsabilità.

Per quanto riguarda l'occupazione non si registra nulla di nuovo, infatti i nuovi dirigenti della Deltasider, con l'Ing. Walcher in testa, confermano i tagli previsti dai piani IRI/FINSIDER i quali prevedono che lo stabilimento

segue a pag. 3

# METANO IN VALLE

Riportiamo qui di seguito l'intervento fatto da Ezio Donzel, Segretario del SAVT a nome della Federazione Unitaria, in occasione del Convegno «Metano in Valle d'Aosta» tenutosi a Saint-Vincent l'8 ottobre 1984.

Ringrazio, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL-SAVT, per l'invito rivoltoci a partecipare a questo Convegno e per l'opportunità dataci di esprimere il ns. parere e di portare il ns. contributo.

Va ricordato, che come Federazione Unitaria, abbiamo espresso da tempo, un giudizio positivo, sia sulla scelta che sulla volontà di metanizzare la V.D.A.

Riteniamo quindi importante questo Convegno che giunge in una fase in cui i progetti di massima dovranno tradursi in scelte definite e precise. Siamo consapevoli che è importante affrontare, in tempo, con la dovuta calma, aprendo un ampio fronte di dibattito e di confronto, questioni rilevanti, quali l'uso della risorsa, il ruolo della regione e la struttura organizzativa e gestionale del metano, alla vigilia dei programmi.

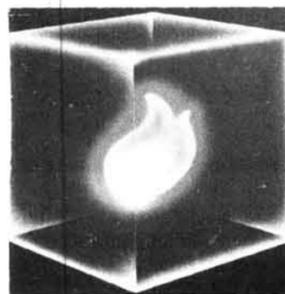
Il metano sta assumendo un peso sempre maggiore nello scacchiere energetico italiano: riteniamo perciò valido l'accordo per l'importazione del gas Algerino e l'accordo per quello Sovietico, che dopo una interminabile «pausa di riflessione» ha finalmente visto prevalere la logica della convenienza a quella della chiusura pregiudiziale.

Questi accordi secondo noi permetteranno, sia la diversificazione delle fonti energetiche dei paesi produttori, e il rafforzamento dell'interscambio commerciale tra i paesi, aprendo nuovi canali all'export, con i relativi benefici occupazionali.

Va però svolta oltre ad una politica di approvvigionamenti sia all'estero che sul territorio, anche una seria politica di programmazione degli utilizzi.

Occorre in sostanza creare le condizioni per un esteso utilizzo civile del metano, e per la parte industriale far diventare quest'ultimo un momento qualificante per la programmazione e lo sviluppo, permettendo e promuovendo insediamenti industriali e produttivi, recuperando in tal senso una fase congiunturale regionale di estrema precarietà per quanto attiene l'industria e la relativa occupazione.

Il metano che non va però nemmeno enfaticamente, potrà creare nuove condizioni e posti di lavoro sia in maniera diretta che attraverso l'indotto e costituirà un fattore importante nella riduzione dei costi di produzione, nell'aumento della qualità riducendo l'inquinamento e migliorando l'ambiente di lavoro.



Credo che tutte le aziende siano interessate all'utilizzazione del metano, partendo dal settore alimentare, per finire a quello metalmeccanico, dove ritroviamo aziende con grosso contenuto occupazionale quali la Cogne e l'Ilssa-Viola. Tra l'altro proprio l'Ilssa è stata la promotrice della metanizzazione, infatti il suo piano di investimenti 80-85 prevedeva di far giungere il metano sino a Pont St. Martin. Progetto ripreso e ampliato dall'Amministrazione Regionale per metanizzare la V.D.A. Il metano in sostanza diventa importante, soprattutto per le industrie metallurgiche in quanto sappiamo che questo ha un contenuto pressoché nullo di zolfo, che è una condizione indispensabile per le lavorazioni siderurgiche, specialmente per gli acciai speciali e l'inox. Inoltre il metano potrà creare nuovi settori produttivi non ancora presenti nella ns. Regione quali: quello della ceramica, della lavorazione del vetro e della chimica; incentivare settori come quello agroindustriale per quanto at-

tiene caseifici e aziende di conservazione, introducendo nuove lavorazioni nell'agricoltura tramite culture specializzate in serre e riducendo i costi nell'artigianato e nel terziario.

Ma se sono chiari i benefici che trarremo con l'arrivo del metano, non sono altrettanto chiari i presupposti e le condizioni che potranno realizzare tali obiettivi. Riteniamo pertanto necessario come Federazione affrontare in questo convegno almeno una parte di queste problematiche che a parere nostro, si evidenziano in tre aspetti: la società di gestione, le tariffe, l'investimento e i relativi benefici economici ed occupazionali che ne deriveranno.

Per quanto attiene la società di gestione individuamo tre possibilità: un'azienda privata, una municipalizzata o un consorzio di comuni, e una società mista. Come OO.SS. non siamo favorevoli ad una Società privata, in quanto rispetto al bacino d'utenza per gli utilizzi del metano in V.D.A., l'orientamento tipico che determinerebbe le scelte sarebbe un puro conto tra costi-ricavi, e ciò limiterebbe fortemente le possibilità di utilizzo del metano per gli usi civili e artigianali, oltretutto per il settore terziario.

Siamo invece convinti della necessità di una qualificata presenza pubblica, che consenta sia un maggiore equilibrio d'iniziativa che una maggiore socializzazione del metano.

segue a pag. 2

## DOCUMENTO FINALE DEL DIRETTIVO DEL SAVT

Il Direttivo del S.A.V.T., riunitosi in data odierna, nell'esaminare la situazione industriale ed occupazionale della Valle d'Aosta rileva l'importanza di tale settore sia come momento insostituibile per la creazione di reddito e di occupazione che di bilanciamento dell'intera economia regionale.

Il Direttivo nel constatare l'assenza di una cultura e classe imprenditoriale locale, ribadisce l'insufficienza dell'Associazione Industriale Valdostana nell'affrontare i processi di riconversione e ristrutturazione industriale oltretutto a rilevare la sua completa assenza per la soluzione dei punti di crisi.

Il Direttivo del S.A.V.T. ritiene pertanto fondata-

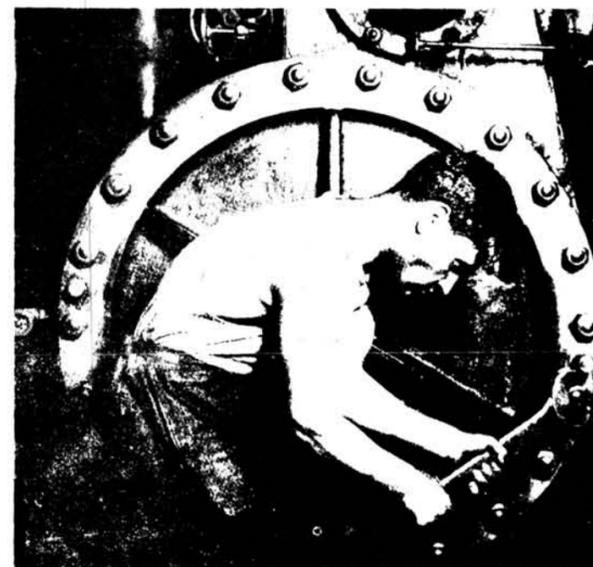
l'intervento della Regione al fine di recuperare le assenze imprenditoriali e per far assumere un ruolo di incentivazione e programmazione all'Ente Pubblico.

Il Direttivo ha inoltre esaminato lo stato delle trattative con l'Ente Regione, che vertono su due temi specifici:

- definizione di una programmazione e di specifici fattori di intervento onde favorire l'economia e l'occupazione regionale;
- soluzione dei punti di crisi.

In tal senso il Direttivo ha sottolineato la positività del metodo e dell'impostazione con la quale si sono affrontati tali argomenti, mentre, per quanto riguarda

segue a pag. 2



# METANO IN VALLE



segue dalla pag. 1

Due quindi sono le possibilità di gestione che intravediamo: la prima riguarda un consorzio tra comuni, in quanto, riteniamo, non abbia senso che ognuno dei 26 comuni interessati costituisca la sua piccola municipalizzata, sia per la dimensione dei comuni sia per la non economicità di gestione che ne deriverebbe.

Non siamo perciò d'accordo con l'iniziativa assunta dal Comune di Aosta che ha commissionato uno studio per la costituzione della municipalizzata.

L'unica difficoltà che potrebbe sorgere rispetto a questa proposta, deriverebbe dal fatto che il consorzio di comuni non possiederebbe una competenza professionale specifica in quanto non esistono simili esperienze di gestione in V.D.A.

Pertanto se si dovesse verificare come fatto determinante la carenza di gestione e di professionalità, si potrebbe individuare anche una seconda possibilità che consiste appunto nella costituzione di una società mista, dove sia prevista la presenza pubblica (consorzio di comuni) e privata.

La società mista ovvierebbe quindi da una parte alla carenza di esperienza e di professionalità, grazie all'apporto di una azienda di distribu-

zione, e dall'altra con l'intervento pubblico garantirebbe la socializzazione e la diffusione del metano.

Esistono in tal senso diversi esempi di società miste quali la Fiorentina-gas, la Veneziana-gas, che hanno accumulato tutta una serie di specifiche esperienze nella gestione e distribuzione alle quali possiamo guardare come momento di riferimento.

Si può inoltre prevedere che terminata l'esperienza della società mista, tramite una convenzione appositamente studiata e con tempi di concessione non eccessivamente lunghi, questa possa in seguito tramutarsi in una azienda a completa conduzione pubblica.

Per completare il ragionamento sulla gestione è infine necessario affrontare la tematica riguardante le convenzioni.

Sappiamo che queste devono essere rilasciate dai comuni, i quali sono titolari delle concessioni, e che i comuni interessati sono 26, pertanto, riteniamo come Federazione che debba essere studiata una convenzione tipo, onde evitare che ogni Comune apra una trattativa separata che porti a conclusioni differenziate. Inoltre la convenzione tipo dovrà prevedere clausole simili, quali la pressione in distribuzione, la sicurezza e la possibilità di riscatto, da par-

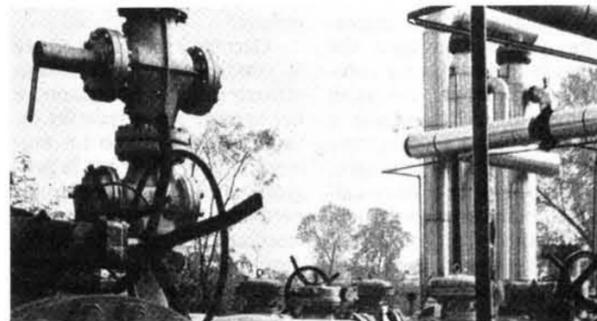
te del comune, della rete distributiva in caso di superamento della società mista tramite l'attuazione di una gestione interamente pubblica.

Il secondo aspetto riguarda il problema delle tariffe; come sindacato da anni rivendichiamo, nell'ambito di un orientamento, più generale, una tariffa unica sul gas per tutto il territorio italiano, riteniamo pertanto che in Valle d'Aosta, anche in seguito alle proposte fatte, si debba pervenire ad una unica tariffa per l'intera utenza.

Per realizzare tale obiettivo è rilevante di conseguenza l'intervento dell'ente pubblico, al fine di coprire la differenza sulle spese di investimento tra la proposta legata alla gestione di costo/ricavo e quella pubblica tendente alla massima socializzazione del metano.

Una questione infine che non va sottovalutata è la definizione di un bilancio standard, al fine di garantire trasparenza di gestione e l'accertamento e le verifiche pubbliche sulla congruità degli aumenti che si richiederanno.

Il terzo aspetto riguarda gli investimenti e l'occupazione che deriveranno dall'attuazione del progetto.



Riteniamo come Federazione CGIL-CISL-SAVT-UIL che, rispetto ad una situazione regionale drammatica per quanto attiene l'occupazione e la mancanza di imprenditorialità locale, si debba lanciare una proposta politica tendente ad agevolare e promuovere consorzi tra le aziende regionali al fine di determinare dimensioni professionali e imprenditoriali ottimali per la gara di appalto e la realizzazione dell'investimento.

Tale proposta garantirebbe in sostanza una possibilità di lavoro per le aziende e un possibile sbocco per la disoccupazione regionale.

Un ruolo determinante per la promozione di detti consorzi lo dovrà svolgere l'Amministrazione Regionale, l'associazione degli industriali e degli artigiani onde garantire possibilità ad iniziative che si stanno definendo nell'ambito di aziende artigiane e per coagulare gli interessi di aziende provenienti da diversi settori (edile, metalmeccanico, ecc.) ma ugualmente interessate alla realizzazione dell'opera.

Rimane infine da affrontare il tema che riguarda la professionalità necessaria per la realizzazione e la gestione dell'opera. Come Federazione riteniamo che su questo specifico punto esistano dei

ritardi, in quanto probabilmente non saremmo in grado di fornire lavoratori con l'adeguata professionalità nel momento in cui si realizzerà l'investimento.

Pertanto riteniamo vada- no al più presto attivati corsi di formazione professionale per gli addetti che saranno adibiti alla costruzione della rete principale e quella distributiva e per la successiva gestione e manutenzione dell'impianto.

Consideriamo importante il momento di formazione professionale, in quanto lo stesso può e deve diventare un elemento fondamentale per la valorizzazione e la utilizzazione delle potenzialità e facoltà intellettive ed occupazionali della V.D.A.

La formazione professionale deve diventare, per questo specifico problema e per tutte le altre iniziative, un orientamento preciso, un metodo, al fine di puntare a realizzare la massima occupazione della mano d'opera locale, valorizzando quelle che sono le potenzialità offerteci dagli occupati, dai giovani, dai disoccupati della ns. regione, senza dover ricorrere alla continua ricerca di professionalità esterna.



Riteniamo che la formazione professionale possa contribuire a soddisfare le richieste delle aziende di lavoratori con un contenuto professionale specifico, e che questi stessi lavoratori in seguito possano essere utilizzati nell'azienda di gestione per la distribuzione, l'amministrazione e la manutenzione.

Sempre sulla formazione si potranno anche effettuare momenti di affiancamento, su precise e definite figure ad alto contenuto professionale, con altre realtà e società per appropriarsi dei necessari livelli di professionalità atti a garantire una precisa gestione della società.

Nel concludere, voglio ricordare come il fattore energia deve diventare un momento importante per il rilancio produttivo ed occupazionale nella ns. regione e che il metano rappresenta un primo elemento essenziale, al quale dovrà seguire anche un notevole sforzo per l'utilizzazione di una seconda risorsa energetica che è rappresentata dall'energia idroelettrica.

In tal senso preannunciamo che come Federazione intendiamo promuovere un convegno specifico sull'idroelettrica al fine di creare tramite il fattore energia, le condizioni per investire il difficile momento produttivo ed occupazionale della V.D.A.

## Documento finale del direttivo del SAVT

segue dalla pag. 1

un giudizio sul contenuto, ritene necessario verificare le proposte che verranno formulate nell'incontro che avverrà MARTEDI' 13/11/1984 e le possibilità di tradurre queste in protocolli di intesa, per esprimere un giudizio compiuto.

Il Direttivo del S.A.V.T., di fronte ad una situazione di duemila disoccupati e di circa 1.100 lavoratori in CIG, ritiene fondamentale l'utilizzo e la definizione di un programma per la formazione professionale, affinché le eventuali risorse che si utilizzeranno per risolvere i punti di crisi e l'avvio di nuove attività possano tradursi nella massima utilizzazione della manodopera locale senza doversi rivolgere ad occupazione professionalizzata esterna.

In tal senso il Direttivo del S.A.V.T., chiede che l'Amministrazione Regionale metta al più presto in applicazione la legge sulla formazione professionale, o chiarisca quali sono gli elementi che ne impediscono la sua applicazione.

Il Direttivo ha altresì ribadito la necessità di incentivare forme di aggregazione tra le aziende artigianali, affinché queste abbiano una struttura imprenditoriale capace di affrontare le iniziative che si definiranno per la Valle d'Aosta, come ha inoltre rilevato la necessità di incentivare la creazione di forme di cooperazione sia come momenti di soluzione occupazionale che come nuove strutture produttive ed organizzative.

Il Direttivo del S.A.V.T., nel valutare il confronto in atto tra padronato, governo e sindacato per quanto attiene la riforma del salario e le proposte sul costo del lavoro, ritiene prioritaria la necessità di un approfondimento sindacale unitario di tali temi e considera indispensabile aprire un confronto con i lavoratori prima di iniziare le trattative con governo e padronato.

Il S.A.V.T., nel considerare pericolosa e disgregatrice qualsiasi proposta verticistica che sfugga al giudizio delle assemblee dei lavoratori e agli organismi sindacali, ritiene necessario riprendere il dialogo unitario e l'unità d'azione, quali elementi indispensabili al superamento delle difficoltà di rapporti e per condurre a soluzione le difficili situazioni in atto.

Il S.A.V.T., nel verificare che la differenziazione tra le OO.SS. nel contenuto delle richieste non è particolarmente evidente e che su diversi temi quali occupazione, le pensioni, la lotta all'evasione e per una migliore giustizia fiscale vi sono posizioni unitarie, ritiene si debba partire da queste per superare divisioni e lacerazioni, che troppo spesso non provengono, dai lavoratori e dal sindacato ma da

una carenza di autonomia, e far riassumere al sindacato un momento di centralità nella contrattazione del salario e del sociale.

Il Direttivo del S.A.V.T. nel rimarcare che le proposte Confindustriali non puntano ad una riforma del salario, ma ad una sua diversa dinamica, giudica provocatoria e negativa la posizione assunta dalla stessa per quanto attiene al non pagamento dei decimali di contingenza e quindi dello scatto di novembre, che oltre a rappresentare un ulteriore attacco al salario dei lavoratori e agli impegni comunemente sottoscritti, tende a peggiorare ulteriormente i già difficili rapporti tra sindacato e Confindustria.

Il S.A.V.T., nel riconfermare la validità del metodo con il quale è stata condotta nella nostra Regione la difficile situazione sindacale di questa primavera, che ha visto la Valle d'Aosta differenziarsi, rispetto al resto d'Italia, per l'impostazione unitaria di confronto e di dibattito che, al di là delle differenti posizioni sindacali, ha permesso di mantenere una linea di correttezza evitando momenti di tensione e di lacerazione tra i lavoratori, invita le altre Organizzazioni sindacali a riprendere unitariamente tale dialogo, evitando in tal senso momenti di radicalizzazione ed iniziative tendenti a dimostrarsi i primi della classe, che avrebbero come conseguenza il determinarsi di incomprensioni tra i lavoratori e nel sindacato.

Nell'invitare quindi la ripresa di un dialogo nella Federazione Unitaria Sindacale, il S.A.V.T. da parte sua promuoverà tutte le iniziative idonee per la realizzazione di tale obiettivo.

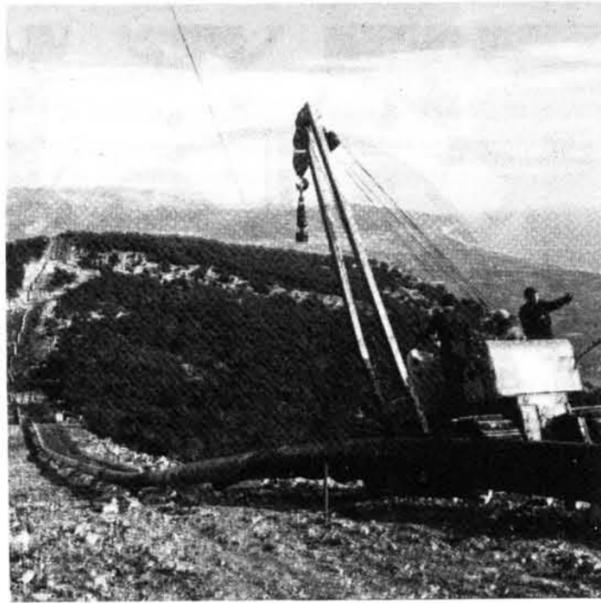
Il Direttivo del S.A.V.T. ha infine deciso di convocare entro breve termine l'attivo dei propri quadri (Direttivi e Delegati) per una più puntuale e globale analisi della situazione.

AOSTA, 9 Novembre 1984



le Réveil social

Le Réveil Social  
SAVT, 2 Place Manzetti  
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)  
Dir. Resp. DINO VIERIN  
V. Dir. LUCIANO CAVERI  
Stampa Arti Grafiche E.DUC  
73, Av. Bataillon Aoste  
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)  
Autorizzazione Trib. Aosta  
n. 15 del 9.12.1982



# DISCIPLINA DELLA INVALIDITÀ PENSIONABILE

continua dal n. 7 SETTEMBRE '84

## 2. - PENSIONE ORDINARIA DI INABILITÀ

È riconosciuta all'assicurato o al titolare di assegno di invalidità che si trovi, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa.

Sono chiaramente esclusi i titolari di pensione di invalidità secondo la precedente normativa, a meno che non venga loro revocata la pensione e, successivamente, per i fatti sopraggiunti, non vengano a trovarsi nella situazione di inabilità più sopra descritta.

La distinzione tra nuovi e vecchi inabili appare discriminatoria; in ogni caso per quelle domande di pensione di invalidità, non ancora definite al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, riferite a soggetti per i quali risulti accertata e documentata la inabilità, è evidente l'esigenza di valutare l'opportunità di rinuncia alla vecchia domanda, per inoltrarne altra per fruire dei benefici di cui alla nuova legge. Nell'operare la scelta occorre anche tenere conto della incumulabilità della «maggioranza» con la «rendita INAIL», di cui si dirà appresso.

## 2.1. - COME SI CALCOLA E COME SI COMPONE

La pensione di inabilità si calcola secondo le norme comuni, vale a dire su base retributiva ed in misura percentuale, rapportata agli anni di assicurazione e contribuzione per i lavoratori dipendenti e su base contributiva per i lavoratori autonomi. Le pensioni che così determinata è incrementata da una «maggiorazione»:

**a) per i lavoratori dipendenti:** è pari alla differenza tra la pensione come sopra calcolata e quella che sarebbe spettata sulla base della retribuzione pensionabile e dell'anzianità contributiva che si sarebbe maturata al compimento dei 60 o 55 anni rispettivamente per gli uomini e per le donne, ovviamente entro il limite massimo dei 40 anni.

**b) per i lavoratori autonomi:** è pari alla differenza tra la pensione come sopra calcolata e quella che sarebbe spettata se il periodo compreso tra la data di decorrenza della pensione e il compimento dell'età pensionabile (65 e 60 anni per gli uomini o per le donne) fosse coperto di contribuzione di importo pari a quello stabilito per l'anno di decorrenza della pensione per i lavoratori autonomi della categoria per la quale l'interessato ha contribuito, continuativamente o prevalentemente negli ultimi tre anni di lavoro autonomo.

La maggiorazione di cui si è detto non spetta quan-

do dall'evento che ha determinato l'inabilità sia derivato il diritto alla rendita per infortunio.

Qualora la pensione calcolata dovesse risultare al di sotto dei suddetti importi, rimane, in ogni caso, il diritto ai trattamenti minimi, tuttavia, il richiamo contenuto nella legge - alla normativa prevista nei singoli ordinamenti, fa presupporre che il diritto al «minimo sia condizionato dal possesso dei redditi, come previsto dall'art. 6 della legge n. 638/83, con la conseguente eventuale articolazione dell'integrazione stessa.

## 2.2. - INCOMPATIBILITÀ ED INCUMULABILITÀ

Per la concessione della pensione di inabilità è necessario che l'interessato si cancelli dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, dei lavoratori autonomi, dagli albi professionali, rinunci ai trattamenti da e ad altro trattamento sostitutivo o integrativo della retribuzione; in caso di rinuncia o cancellazione successive alla domanda, la decorrenza della pensione è differita al primo giorno del mese successivo a quello del verificarsi delle situazioni suddette.

Analogamente la pensione, una volta liquidata, non può coesistere con compensi da lavoro dipendente o autonomo in Italia o all'estero, con l'iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, o degli autonomi, negli albi professionali, con i trattamenti ds, e con ogni altro trattamento sostitutivo o integrativo della retribuzione.

Il verificarsi di una delle predette situazioni di incompatibilità, - che va opportunamente comunicata, da parte dell'interessato, alla INPS - determina la revoca di invalidità - ove ce ne siano le condizioni - con decorrenza dal mese successivo al verificarsi della situazione di incompatibilità stessa.

## 3. - REQUISITI DI CONTRIBUTUZIONE E DI ETA' PER LE PRESTAZIONI ORDINARIE PER INVALIDITÀ

**a) Contribuzione**  
Sia per l'assegno ordinario di invalidità che per la pensione ordinaria di inabilità sono posti, dalla legge in esame, nuovi requisiti contributivi.

Per il perfezionamento del diritto alle suddette prestazioni occorrono infatti:  
- cinque anni di contribuzione (156 contributi settimanali) dei quali almeno tre (36 contributi settimanali) nel quinquennio precedente la domanda.

Per i lavoratori agricoli i predetti requisiti si realizzano in presenza, rispettivamente, di 1350 (270 x 5) e 810 (270 x 3) contributi giornalieri; per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri occorre che risultino versati o accreditati almeno 780 contributi giornalieri dei quali 468 nel

quinquennio precedente la domanda.

Un regime transitorio tuttavia - a salvaguardia dei diritti acquisiti - consente per i primi due anni di vigore della legge, l'acquisizione del diritto alle prestazioni per invalidità e inabilità con un solo anno nel quinquennio, nel terzo anno con due anni nel quinquennio; dal quarto anno (1988) sarà indispensabile far valere il nuovo requisito contributivo.

## b) ETA'

Le prestazioni per invalidità o per inabilità non sono liquidate qualora la relativa domanda sia inoltrata dopo il compimento dell'età pensionabile.

## 4. - ASSEGNO MENSILE DI ASSISTENZA AI PENSIONATI DI INABILITÀ

Ai pensionati di inabilità che non possano camminare o che non possano compiere gli atti quotidiani di vita senza una assistenza continua, spetta un assegno mensile, non reversibile. Per ottenerlo occorre farne domanda, dalla quale decorre l'assegno; ed essa va unita documentazione comprovante le condizioni fisiche determinanti il diritto all'assegno. In occasione dell'inoltro della domanda di pensione di inabilità sarà opportuno valutare se esistano le condizioni per chiedere contemporaneamente l'assegno di assistenza personale.

## 4.1. - MISURA DELL'ASSEGNO DI ASSISTENZA

L'assegno è di importo pari all'analogo assegno liquidato dall'INAIL a titolo di assistenza personale e continuativa, attualmente di Lire 285.000, rivalutazione all'1/7/84. In caso di godimento di altra prestazione analoga, a carico di forme di previdenza obbligatoria o di assistenza, l'assegno mensile è liquidato in misura proporzionalmente ridotta. Va ricordato che l'assegno di accompagnamento dovuto agli invalidi civili è per l'anno 1984 di Lire 335.000 mensili.

## 5. - ASSEGNO PRIVILEGIATO DI INVALIDITÀ - PENSIONE PRIVILEGIATA DI INABILITÀ

L'assicurato che diventi invalido o inabile per causa di servizio, consegue l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità a prescindere dal possesso dei requisiti di contribuzione previsti dalla legge. Occorre però che:  
- l'invalidità o l'inabilità siano in rapporto causale diretto con finalità di servizio;  
- dall'evento che ha determinato la invalidità o inabilità non derivi il diritto a rendita INAIL o altro trattamento previdenziale o assistenziale a carattere continuativo a carico dello Stato o Ente pubblico. Per escludere il diritto alla privilegiata deve trattarsi chiaramente di trattamento legato all'«evento». Anche i superstiti hanno di-

segue in 4ª pag.

# CAMBIA IL NOME MA LE POLITICHE AZIENDALI NON CAMBIANO

segue dalla pag. 1

mento di Aosta si assesti sulle 2.600 unità circa a fine piano. Ciò significa che anche se cambiano i dirigenti la politica dell'IRI/FINSIDER è sempre la stessa: disimpegno negli stabilimenti a PP.SS. per privilegiare il

settore dei Privati.

Questa politica suicida inoltre non tiene conto della realtà obiettiva, infatti già oggi con 3.200 occupati all'interno dello Stabilimento, in tutti i reparti vi è carenza di personale, e i lavoratori sono costretti a lavorare sotto organico e con

numerose ore in straordinario, in quanto dal 30.06.84 sono andati in pensione circa 400 persone per il pre-pensionamento e nessuna è stata sostituita!

Come può reggersi pertanto lo Stabilimento con 2.600 lavoratori e mantenere la produzione di 350 mila tn. di acciaio secondo i piani dell'IRI/FINSIDER?

A nostro avviso questo può avvenire in un solo modo: limitare la fabbricazione degli acciai alla sola fase di fusione (forni + colata continua) e spedire il tutto fuori dallo Stabilimento con la chiusura del TBB, Treni Minori, Finitura, Trattamenti, PRS, ecc.

Tutto questo vuol dire portare la Cogne alla morte in poco tempo. Si propone pertanto una politica diversa sugli investimenti: in primo luogo portando a termine quelli già previsti (Acciai Alta Lega, Colata Continua, TT4, ecc.) potenziando, il PRS, dai quali l'Azienda può ricavare un maggior valore aggiunto sulle produzioni. In secondo luogo occorre sviluppare il settore della Ricerca sia di mercato che Tecnologica, onde si possano creare nuove lavorazioni dei prodotti che escono dallo Stabilimento per risolvere in parte il grave problema occupazionale in Valle.



# Continua la CIG alla COROS

Si fa sempre più critica la situazione produttiva ed occupazionale alla Coros di Cogne.

La società ha richiesto tredici settimane di Cig Ordinaria a decorrere dal 5 novembre.

Le motivazioni che l'azienda ha portato per tale richiesta sono sempre le stesse di un anno e mezzo fa, ormai le abbiamo imparate a memoria o quasi. Vale comunque la pena di ricordarle vista la

puntualità e l'esattezza con cui ci vengono riproposte.

La situazione produttiva è sempre stazionaria per non dire in regresso, si continua ad aspettare ordini che non arrivano mai o se arrivano, solo parziali e in minime quantità.

Gli acquirenti stranieri, su cui la società punta per un anno e mezzo fa, ormai le abbiamo imparate a memoria o quasi. Vale comunque la pena di ricordarle vista la

stanno andando avanti le trattative.

Se la situazione produttiva è stazionaria la situazione finanziaria sta precipitando: due sono le richieste dalla COROS alla Regione: la prima è il blocco dei canoni alla COROS-LEASING, la seconda è la garanzia per l'acquisto delle materie prime.

Di fronte a queste situazioni non resta altro che sperare....

Rinaldo GHIRARDI

# Trasporti pubblici gratuiti per invalidi e handicappati

Gli invalidi e i portatori di handicap con invalidità legale riconosciuta non

inferiore all'80%, i sordomuti, i non vedenti ed i rispettivi accompagnatori



possono viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici di trasporto collettivo della Regione Valle d'Aosta.

Le predette persone, se residenti in Valle d'Aosta possono godere della suddetta agevolazione solo se provviste di tessera di riconoscimento, rilasciata dall'Amministrazione Regionale (insieme ai biglietti di viaggio) con la quale viene attestato dalla Regione il diritto a viaggiare gratuitamente come previsto dalla Legge Regionale 23 giugno 1983 n.4064

Per ottenere la tessera (con i biglietti) gli interessati, devono presentare domanda, esclusivamente su apposito modulo, all'Assessore Regionale dell'Industria, Artigianato e Trasporti. I moduli relativi possono essere ritirati presso il Patronato INAS-SAVT.

La disponibilità del sindacato a sostenere le giuste lotte dei pensionati

# TUTTI UNITI A SOSTENERE CONTRO LA TAGLIA SULLE LIQUIDAZIONI I TEMPI ED I TERMINI DEI RICORSI DA PRESENTARE ALL'INTENDENZA DI FINANZE

Sono centinaia e centinaia le istanze presentate al nostro sindacato da parte dei pensionati in cerca di giustizia sociale dopo che alcuni funzionari avevano dichiarato la loro disponibilità a sostenere le rivendicazioni degli amici lavoratori messi recentemente a riposo.

E così, dalla tarda primavera ad oggi, non c'è più stato un attimo di pace per la segreteria tanto che, come sindacato, siamo stati costretti ad utilizzare un paio di persone in più, a tempo pieno, che si occupano soltanto di questi ricorsi alle sedi competenti dell'Intendenza di Finanza.

Un lavoro diventato, ormai, di «routine» e, allo scopo, abbiamo allestito una organizzazione efficiente in grado di garantire all'interessato una sollecita assistenza ed un rapido riscontro alla richiesta.

Ma vediamo esattamente come è nata e come si è evoluta la vicenda che, ancora una volta, finirà con una sentenza della Corte Costituzionale chiamata a colmare un vuoto del legislatore in tema di «indennità di fine lavoro».

È l'argomento questa volta interessa proprio tutti. Sia i pubblici dipendenti che i lavoratori privati. Quello che si contesta è l'imposizione fiscale sulla indennità di buonuscita perchè la natura dell'indennità previdenziale, sostengono alcune tesi, non è paragonabile ad un reddito.

Infatti per aver diritto alla buonuscita ogni dipendente paga un contributo (più una restante quota a carico del datore di lavoro) che finisce in un fondo apposito gestito dall'ENPAS la quale, al termine dell'attività lavorativa, la restituisce come una compagnia di assicurazione pagherebbe il dovuto all'intestatario di un premio.

Contro questo tipo di trattamento si può ricorrere appellandosi alla Commissione Tributaria di 1° grado che, in questo momento, sta esprimendosi in modo estremamente disomogeneo sul territorio nazionale.

La questione è finita quindi nelle mani della Corte Costituzionale con buone possibilità di spuntarla sul piano del ragionamento.

Certo è che un eventuale pronunciamento positivo della Corte comporterebbe grossi oneri per le finanze per i conseguenti rimborsi agli interessati i quali ne avrebbero diritto a condizione che abbiano presentato istanza di rimborso entro 10 anni dalla riscossione dell'indennità di fine-rapporto.

La prassi vuole che l'interessato inoltri l'istanza di rimborso all'intendenza di finanza la quale deve rispondere e, in caso negativo, il lavoratore ha a disposizione un termine di decadenza di 60 giorni dalla comunicazione del provvedimento di reiezione per far ricorso in carta bollata da 700 lire alla Commissione Tributaria di 1° grado.

A questo punto ha inizio un processo che potrebbe anche concludersi, come abbiamo già detto prima, con un rinvio del carteggio alla Corte Costituzionale.

Se l'Intendenza di Finanza non risponde, l'interessato deve, in 60 giorni, fare ricorso alla Commissione Tributaria ed il termine entro il quale occorre presentare istanza decorre dal 91° giorno dopo la

data di presentazione della domanda all'intendenza stessa.

Questa procedura, che appare macchinosa a descriversi, è in realtà molto più rapida in fase di concreta applicazione (Grigoletto è diventato un esperto sull'argomento) ed è, comunque, determinante per il diritto all'eventuale rimborso in caso di decisione positiva della Corte Costituzionale perchè c'è un precedente a testimoniare: quando si è trattato, a suo tempo, di rimborsare i professionisti dell'ILOR pagato sui loro redditi professionali, l'Amministrazione delle Finanze ha ammesso il rimborso soltanto a favore di coloro che avevano instaurato un contenzioso.

Anche per questo le porte del nostro sindacato sono aperte dato che non esiste, oggi, un'altra strada da seguire per rivendicare un «sacro» diritto. La difesa dei lavoratori passa, anche, attraverso una corretta azione di difesa a coloro che sino a ieri erano le braccia attive del Paese.

Blen

## — disciplina — della invalidità pensionabile



segue dalla 3ª pag.

ritto a pensione privilegiata indiretta in caso di morte di iscritto, quando il decesso risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio.

### 6. - PEREQUAZIONE AUTONOMICA

L'assegno ordinario e privilegiato di invalidità, la pensione ordinaria e privilegiata di inabilità diretta e di reversibilità sono soggette alla perequazione trimestrale, comune a tutte le pensioni INPS.

### 7. - REVISIONE DELLE PRESTAZIONI PER INVALIDITÀ

L'assegno di invalidità e la pensione di inabilità, ordinari e privilegiati, sono soggetti a revisione in qualunque momento. La revisione si effettua mediante accertamento sanitario al quale, in ogni caso, dovrà essere sottoposto il titolare di assegno di invalidità che nell'anno abbia conseguito redditi da lavoro oltre i limiti di cui all'art. 8 della legge 638/83 (tre volte il valore annuo del trattamento minimo di pensione vigente al 1° gennaio). Il rifiuto a sottoporsi ad accertamento provoca la sospensione del trattamento fino a quando l'accertamento stesso non si renda possibile. Sono fatti salvi, naturalmente, i casi di giustificato motivo.

La revisione può essere azionata non solo dall'INPS, ma anche dal titolare della prestazione il quale unitamente alla domanda deve comprovare, con apposita documentazione, il mutamento delle condizioni.

Dagli accertamenti medici può scaturire:

- la revoca dell'assegno o il riconoscimento della pensione di inabilità;
- la revoca della pensione di inabilità o la sua riduzione ad assegno di invalidità.

La decorrenza dei mutamenti è da fissare al mese successivo a quello dell'accertamento, quando la revisione è fatta ad iniziativa dell'INPS, ovvero da quello di presentazione della domanda in caso di richiesta dell'interessato.

tamento, quando la revisione è fatta ad iniziativa dell'INPS, ovvero da quello di presentazione della domanda in caso di richiesta dell'interessato.

### 8. - LIMITE ALLA PRESENTAZIONE DI NUOVE DOMANDE

In presenza di domanda di assegno di invalidità o di pensione di inabilità per la quale non sia ancora definito l'iter amministrativo o, in caso di ricorso giudiziario, non sia passata in giudicato la sentenza, non è possibile proporre nuova domanda per la stessa prestazione. La norma non impedisce, pertanto, in caso di aggravamento nelle more dell'iter amministrativo e giudiziario, di inoltrare richiesta di pensione di inabilità ovvero di chiedere - nella stessa situazione di pendenza, una delle prestazioni previste dalla nuova legge, da parte di chi abbia già fatto domanda di pensione di invalidità secondo le norme sinora in vigore. In tale ultimo caso naturalmente, occorre valutare la convenienza.

### 9. - DEFINIZIONE DI INABILITÀ - AI FINI DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

Il concetto di inabilità, come stato di assoluta incapacità a svolgere qualsiasi lavoro, al quale è legato il diritto a pensione, viene esteso dalla legge in esame anche ad altre prestazioni previdenziali e assistenziali.

In particolare l'inabilità così concepita è richiamata:

- per il diritto alle maggiorazioni della pensione o agli assegni familiari;
- per il diritto alle prestazioni ai superstiti;
- per il diritto all'assistenza sanitaria per la cura della tbc;
- per il diritto all'assistenza di malattia per i familiari di pensionato o titolare di rendita da infortunio.

## DALLE CATEGORIE

### COMUNALI

Al Comune di Aosta, in data 23.10.1984 è stato sottoscritto il seguente accordo relativo al calendario scolastico 1984/85 ed ai corsi di aggiornamento della scuola materna comunale: «Si sono riuniti in data odierna, presso l'Amministrazione comunale di Aosta l'Assessore Ugo Touscoz, le OO.SS. unitamente alle rappresentanti sindacali delle maestre di scuola materna del Comune di Aosta che hanno concordato quanto segue:

- Calendario scolastico:  
a) i corsi di aggiornamento professionale per l'anno 1984/85 si svolgeranno dal 20.06.1985 al 30.06.1985.

b) come previsto dal DPR 347, al fine di pervenire gradualmente ad armonizzare la Scuola Materna Comunale con quella statale e regionale, l'anno scolastico terminerà il 30.06.1985. «Aosta, 23.10.1984»

Sempre al Comune di Aosta proseguono le trattative tra OO.SS. ed Assessore al Personale per l'applicazione del contratto di lavoro.

Parallelamente, analoghe trattative continuano

con l'ANCI Valle d'Aosta.

In molti Comuni della Valle è già stato recepito ed applicato il nuovo contratto di lavoro, il Regolamento Organico ed il Regolamento per i concorsi.

### REGIONALI

È in fase avanzata il progetto di ristrutturazione dei servizi ed Assessorati dell'Amministrazione Regionale. Entro breve, inoltre, si inizierà a discutere sulla piattaforma del nuovo contratto (quello attuale scadrà il 31 dicembre p.v.)

### USL

È stato finalmente recepito dopo numerosi mesi di trattative, con deliberazione della Giunta Regionale n. 6573 in data 26.10.84 l'accordo quadro regionale per l'attuazione dell'istituto della incentivazione della produttività di cui al D.P.R. n° 6573 in data 26.10.84 l'accordo quadro regionale.

L'analogo accordo specifico, relativo agli addetti del comparto «veterinario» è in via di stesura e dovrebbe essere concordato entro breve.

Nell'assemblea dei lavoratori svoltosi il 31.10 u.s. è stato evidenziato il ritardo con il quale l'USL porta

avanti l'applicazione del contratto e la disorganicità della gestione del personale. La situazione del personale è ormai esplosiva: continua inesorabile lo stillicidio dei pensionamenti ed il personale non viene sostituito.

Nell'ultima riunione del Direttivo SAVT-SANTE tra l'altro è stato esaminato il progetto di ristrutturazione dell'edificio ospedaliero di viale Ginevra.

### FARMACIE MUNICIPALIZZATE

L'assemblea del personale ha esaminato la piattaforma per il rinnovo contrattuale e sono state formulate delle osservazioni e proposte da inserire nella piattaforma.

Enseignants et Professeurs Valdôtains:  
pour n'importe quel problème d'assistance ou d'information adressez-vous au SAVT-ECOLE.

Enseignants et Professeurs Valdôtains:  
pour une autonomie effective, un bilinguisme réel, la qualification et la légitime défense de l'école valdôtaine, adhérez au SAVT-ECOLE.